

# Villa Manzoni, ultima chiamata

Il monumento perde pezzi come la casa dello scrittore a Milano. E Tavola scrive a Baricco

— Villa Manzoni ha bisogno di urgenti restauri ma non sembra che le istituzioni abbiano voglia di occuparsene. Eppure una piccola consolazione e forse una tenue speranza c'è ancora. La casa di Alessandro Manzoni, nello stabile di via Morone a Milano, non sta affatto meglio. Crepe nei muri, preziosi volumi ammassati sotto teli di plastica, impianti vetusti, decorazioni ammalorate, grondaie troppo piccole per gli acquazzoni dei giorni nostri, scantinati inagibili e potremmo andare avanti.

E' triste dover constatare che tra poco più di un anno inizierà l'Expo a Milano ed uno degli indi-

scussi simboli del capoluogo lombardo viene trascurato in modo palese. Riuscirà la casa di via Morone a recuperare i fondi per i necessari restauri? E villa Manzoni a Lecco saprà agganciarsi alla dimora milanese per poter cominciare i lavori da tempo programmati? «Noi siamo disposti a tutto – dice Michele Tavola, assessore alla cultura – abbiamo invitato più volte il ministro ai Beni e alle Attività culturali, Massimo Bray, ma per due volte ci ha dato buca. Ho anche scritto una lettera ad Alessandro Baricco, possibile futuro ministro alla cultura».

COLOMBO A PAGINA 17

## «Villa Manzoni? Mi porto avanti e scrivo a Baricco»

L'assessore Tavola pronto ad azioni clamorose e intanto si affida al possibile ministro alla Cultura Finora da Roma e Milano solo promesse a vuoto

**GIANFRANCO COLOMBO**

— Villa Manzoni ha bisogno di urgenti restauri ma non sembra che le istituzioni abbiano voglia di occuparsene. Eppure una piccola consolazione e forse una tenue speranza c'è ancora. La casa di Alessandro Manzoni, nello stabile di via Morone a Milano, non sta affatto meglio. Crepe nei muri, preziosi volumi ammassati sotto teli di plastica, impianti vetusti, decorazioni ammalorate, grondaie troppo piccole per gli acquazzoni dei giorni nostri, scantinati inagibili e potremmo andare avanti.

**Anche a Milano cade a pezzi**

Insomma, per un curioso caso del destino la casa del Manzoni a Milano e la sua villa al Caleotto a Lecco, sono accomunate dallo stesso destino: richiedono interventi che ridiano loro gli antichi fasti. E' piuttosto triste dover constatare che tra poco più di un anno inizierà l'Expo a Milano ed uno degli indiscussi simboli del capoluogo lombardo viene trascurato in modo palese. Riuscirà la casa di via Morone a recuperare i fondi per i necessari restauri? E villa Manzoni a Lecco saprà agganciarsi alla dimora milanese

per poter cominciare finalmente i lavori da tempo programmati? «Noi siamo disposti a tutto – dice **Michele Tavola**, assessore alla cultura del Comune di Lecco – abbiamo invitato più volte il mi-



nistro ai Beni e alle Attività culturali, **Massimo Bray**, ma per due volte ci ha dato buca. Eravamo pronti ad andare a Roma in qualunque momento ma ora, con le fibrillazioni in corso a livello politico, tutto è sospeso. Ho quasi l'impressione di dover assalire un fortino che si dimostra inespugnabile. Non è una bella situazione».

Lo scoramento dell'assessore è comprensibile anche perché se il ministro Massimo Bray non è mai venuto a Lecco, il suo predecessore, **Lorenzo Ornaghi**, non solo era venuto in città ma aveva addirittura visitato la villa. «Il ministro - ci disse allora l'assessore - ha visitato l'intera struttura e si è informato molto dettagliatamente sulla sua situazione, anche e soprattutto sugli aspetti tecnici. Da parte nostra gli abbiamo for-

nito tutte le spiegazioni del caso, illustrato la necessità ormai non più rimandabile del restauro della villa e consegnato un corposo dossier con tutti gli approfondimenti possibili ed immaginabili, compreso il progetto già pronto per l'inizio dei lavori».

**Tante parole, zero fatti**

Che fine abbia fatto il "corposo dossier" non è dato sapere, sta di fatto che la villa è ancora lì, in attesa di interventi. Il paradosso in tutta questa faccenda è che non si chiedono soldi. Quelli il comune li ha e sono già a bilancio. L'unica cosa che si richiede è di poterli usare ed iniziare la ristrutturazione grazie ad una deroga al patto di stabilità. Deroga che si spera possa arrivare all'interno dei lavori legati all'Expo 2015, visto che villa Manzoni rientra in questa

manifestazione, trattandosi di un bene di interesse nazionale.

Sono solo speranze? Sino ad ora sì, ma perdere questo treno sarebbe grave. Vorrebbe dire trascinare una situazione che rischia di diventare grave. Per questo le tristi sorti che ci collegano alla casa milanese del Manzoni, potrebbero rivelarsi un vantaggio per entrambe. Sta di fatto che l'assessore Tavola non vuole darsi per vinto e, come si dice, si è portato avanti. «Ascanso di equivoci noi non vogliamo demordere. Da bravi alpinisti ci aggrappiamo ad ogni appiglio possibile e non intendiamo arrenderci. Per questo io una lettera ad Alessandro Baricco, possibile futuro ministro alla cultura, l'ho già scritta». Anche se Baricco nicchia. ■

*Il paradosso è che il Comune ha i soldi ma lo Stato gli vieta di spenderli*

*L'ormai ex ministro Bray ha dato buca ben due volte*



**Sarà la volta buona?**

1. L'ex ministro Ornaghi nel 2012 a Villa Manzoni: promesse da marinaio, poi il governo è caduto
2. Michele Tavola, assessore alla Cultura a Lecco
3. Alessandro Baricco, scrittore e possibile ministro della Cultura con Renzi

